

CITTÀ DI VITA

Anno LXXXI, n. 1

gennaio-febbraio

EDITORIALE

Un nuovo modo per un nuovo mondo

Silvia Bargellini - Padre Franco Buonamano 3

ATTUALITÀ FRANCESCA

Il francescano nell'età della tecnologia

Orlando Todisco 7

L'armonia nella natura. Riflessioni a partire dalla prospettiva bonaventuriana

Mauro Letterio 17

Pensando e ripensando alle parole che papa Leone ha pronunciato all'Angelus del 4 gennaio 2026

Giovanni Manco 25

SCIENZA E FEDE

The relationship between Science and Faith in John Paul II's Letter to George Coyne

Alessandro Giostra 30

Santa Kateri Tekakwitha (panel 3-USA)

Michèle K. Spike, J.D. 52

San Francesco da altri a noi. Conversando su San Francesco con... Carlo Di Lieto

Pierino Montini 57

ARTE E FEDE

Giotto ad Assisi e Pietro Cavallini

Diego Balestri 67

Beato Angelico 2025-2026: the first major exhibition in Florence in 70 years, .. with masterpieces at Palazzo Strozzi and the Museo di San Marco

John T. Spike 74

L'infirmitas nella narrazione visiva della vita di San Francesco

Giancarlo Corsini 94

Santa Croce inaugura l'800° anniversario francescano con un incontro di solidarietà in memoria di Benedetta Giovannelli

Simone Incicco 98

I LIBRI 103

INDICE DELL'ANNATA 2025 109

I LIBRI

Pamela Salvatori (p.m.); Letterio Mauro (l.m.); Talita Montini (t.m.);
Jan Władysław Woś (j.w.w.); Silvia Bargellini (s.b.)

M. VALENZISI, *In carne e ossa. Le virtù teologali e i consigli evangelici vissuti da chi ha incontrato Cristo*, Amazon, Perugia 2025, pp. 101, € 9,90 cartaceo – € 5,00 e-book.

Il presente libro è la trascrizione revisionata degli Esercizi Spirituali predicati da fra Manuel Valenzisi, sacerdote francescano e dottore in teologia, dal 1° al 4 maggio 2025 a Segni, una località in provincia di Roma. In queste pagine l'autore propone un itinerario tanto semplice quanto denso, per riflettere sulle virtù teologali e i consigli evangelici «incarnati» in alcune figure ben note del Vangelo. Sebbene il rischio della ripetizione potesse essere dietro l'angolo, leggendo questo piccolo libro, si scopre che le meditazioni sono del tutto originali, persino sorprendenti per freschezza e profondità. Come ha osservato padre Serafino Tognetti nella *Prefazione*, durante la lettura bisogna fermarsi spesso e «digerire»: «Rileggere, riappuntare, riflettere. Il testo mi metteva di fronte a me stesso e mentre ero contento del pasto, ero ancora impressionato dalla voragine della mia superficialità. Come a dire: ma io il Vangelo l'ho mai letto? O, meglio, l'ho mai vissuto?» (p. 10). Proprio questo è l'effetto che suscitano le riflessioni di queste pagine. È uno sguardo contemplativo sul Vangelo, capace di cogliere nessi inediti, e di interpellare l'esperienza del lettore. La donna samaritana, figura apparentemente lontana dalla castità evangelica, si rivela emblema di un cuore che cerca lo Sposo; l'obbedienza silenziosa di Giuseppe è lo spazio che permette a Dio di manifestarsi; l'offerta della vedova povera diventa un gesto nuziale; la carità della peccatrice è commovente... Si tratta di meditazioni

pensate per essere ascoltate, pregate, vissute. L'autore vuole accompagnare all'incontro con lo Sposo, e lo fa restituendo al Vangelo la sua forza concreta, incarnata, «in carne e ossa». La nota conclusiva avvisa che nel processo di trascrizione «si è cercato di rimanere il più possibile fedeli all'originale, mantenendo la forma orale per la sua immediatezza comunicativa» (p. 99), e anche questo sembra essere un punto di forza e di originalità del testo. Infine, si può apprezzare l'idea, così in linea con sensibilità della cultura contemporanea, di inserire due QR Code con le registrazioni dal vivo degli Esercizi, per chi fosse interessato ad ascoltarli e non solo a leggerli. Dunque, un testo consigliato a chiunque desideri lasciarsi interrogare ed evangelizzare da quelle vite che, incontrando Cristo prima di lui, sono diventate trasparenza delle sue virtù e della sua presenza. (p.m.)

Bonaventura autore spirituale, a cura di M. GUIDA-D. SOLVI, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2024, («La mistica cristiana tra Oriente e Occidente», 37), pp. IX-312, € 38,00.

Gli studi bonaventuriani sono oggi caratterizzati da un forte interesse per gli scritti spirituali dell'autore francescano, come pure per la ricca fioritura di testi pseudoepigrafici da essi alimentata tra XIV e XV secolo (basti ricordare, al riguardo, l'imponente testo, curato da Francesco Santi, *Lo pseudo Bonaventura. Studi, edizioni e repertorio dei testi e dei manoscritti*, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. XLIV-1129). Di tale interesse è testimonianza anche l'importante volume qui

presentato; esso è frutto del convegno internazionale di studi tenutosi il 3-4 maggio 2023 presso la Pontificia Università Antonianum per iniziativa della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani di questo Ateneo, del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli» e del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, sotto la direzione scientifica dei due curatori e di Francesco Santi. Attraverso molteplici approcci disciplinari – dalla filologia alla storia letteraria e culturale, all'iconografia – i quindici saggi che lo compongono mettono efficacemente a tema una pluralità di questioni – non esclusivamente connesse, peraltro, con la «storia degli effetti» di questa parte della poliedrica produzione bonaventuriana – di cui qui, per evidenti ragioni, si potrà dare conto soltanto in minima parte. Sarà data la precedenza alle questioni di carattere più generale, per poi passare a quelle legate a singoli testi, autentici e non, attribuiti nel tempo a Bonaventura. La questione più generale, focalizzata nel contributo di Francesco Santi e Laura Vangone (*Lo pseudo Bonaventura spirituale*, pp. 175-189), è forse quella della equivocità dell'espressione stessa «pseudo Bonaventura», a cui non corrisponde un autore o una comunità, ma un corposo ed eterogeneo complesso di scritti. Trasmessi da una ricca tradizione manoscritta e a stampa assieme a testi sia autenticamente bonaventuriani (*l'Itinerarium mentis in Deum*, ma anche, un po' sorprendentemente, il *Breviloquium*), sia anonimi, sia di autori (Tommaso Gallo, Davide di Augusta) associati non accidentalmente a Bonaventura, essi danno vita in successione cronologica a un «caleidoscopio», come scrivono espressamente i due autori, ovvero a una varietà di tipologie di «pseudo Bonaventura» rispondenti, nei differenti contesti geografici e temporali, a esigenze spirituali, culturali, religiose

molto diverse. Va, poi, ricordato l'apparente paradosso – discusso nell'intervento di Daniele Solvi (*Un santo tra le righe. Bonaventura autore e la sua fama sanctitatis*, pp. 21-40) – di un autore, appunto Bonaventura, «emarginato», per dir così, dal suo stesso Ordine (la sua canonizzazione avverrà, come è noto, solo nel 1482 a fronte della sua morte nel 1274) a dispetto sia della sua rilevanza come autore spirituale; sia del ruolo istituzionale da lui svolto per ben diciassette anni come Ministro generale; sia della sua attività di *magister* all'Università di Parigi in momenti particolarmente delicati per essa e per l'Ordine stesso a motivo dell'aspra polemica tra Mendicanti e Secolari. In realtà, come Solvi ricorda, il profilo del generalato bonaventuriano non poteva che risultare ambivalente e legato, soprattutto agli occhi di una parte almeno della corrente «spirituale» (quella del Clareno), alla condanna di Giovanni da Parma, predecessore di Bonaventura in qualità di Ministro generale, divenuto paladino dei frati con simpatie rigoriste e gioachimite. Per quanto riguarda, invece, Bonaventura come pensatore, i Minori gli avrebbero preferito altri autori (come Duns Scoto e Ockham) ritenuti «più inclini all'originalità» (p. 23), diversamente da quanto avvenuto tra i Predicatori, presto compatatisi attorno alla figura di Tommaso d'Aquino. Un contributo decisivo a «un apprezzamento più marcato e senza riserve» di Bonaventura, «ammirato per la capacità di coniugare sempre studio e devozione, intelletto e affetto» (p. 31), sarebbe perciò venuto solo più tardi da parte di Jean Gerson, «affine a lui anche per temperamento», ma estraneo all'Ordine minoritico. Venendo ora ai contributi dedicati a singoli scritti spirituali bonaventuriani o pseudo-bonaventuriani, si menzionano due delle principali tematiche da essi discusse, riguardanti rispettivamente il *De sex alis Seraphim* e la *Vitis mystica*. Per quanto riguarda il primo testo, Pietro

Maranesi («*De sex alis Seraphim*»: *le sei virtù del prelato secondo lo pseudo-Bonaventura*, pp. 217-240) propone validi argomenti di carattere lessicale e tematico che inducono a ritenere questo trattato (a lungo attribuito a Bonaventura) di natura, invece, pseudo-bonaventuriana. Tenuto conto che i pochi manoscritti che lo hanno tramandato appartengono tutti alla fine del secolo XV, ossia sono successivi alla canonizzazione di Bonaventura, «si potrebbe pensare che l'opera sia nata nel contesto del movimento dell'Osservanza, affermatosi con Giovanni da Capistrano grazie alla sua organizzazione fortemente gerarchica e che in quegli anni si era ormai imposto su tutte le altre componenti minoritiche» (p. 240). L'accurata analisi della *Vitis mystica*, un testo a lungo attribuito a Bernardo di Clairvaux, consente, per contro, ad Andrea Alessandri («*Conformati imagini passionis tuae*». *Il cammino spirituale nella «Vitis mystica*», pp. 157-174) di confermare, in sintonia con la maggioranza degli studiosi, la paternità bonaventuriana della versione più breve dell'opera (laddove quella più estesa sarebbe da attribuire a un anonimo autore). Ingiustamente poco considerato (a differenza del *De triplici via*, dell'*Itinerarium*, del *Lignum vitae*) nello studio della mistica bonaventuriana, questo scritto, che «tramite un'assidua riflessione sull'evento della Passione vuole condurre il lettore a una immedesimazione e a una partecipazione empatica con il Cristo nel suo momento più terreno» (p. 159), può, invece, contribuire «ad ampliare e approfondire il tema della teologia mistica bonaventuriana, con particolare riguardo alla soteriologia e allo staurocentrismo del Dottore serafico» (p. 162), raccordandoli, per dir così, con la sua antropologia. Diversamente dalle opere del periodo «magisteriale», nella *Vitis* (come pure negli scritti spirituali successivi all'*Itinerarium*) la Passione è considerata, infatti, più che il coro-

namento dell'opera della creazione, l'evento capace di muovere la *potentia affectiva* dell'uomo, così da determinare l'adesione attiva e personale di quest'ultimo alla vicenda terrena del Verbo incarnato, alla ricerca di una vera *imitatio Christi*, modellata su quella di Francesco. Se gli scritti spirituali di Bonaventura hanno goduto di una lunga e straordinaria fortuna (basti pensare all'influsso da essi esercitato su autori come il già ricordato Gerson e Cusano), ciò è dovuto a varie ragioni, come mostra il contributo di Bert Roest (*Bonaventure of Bagnoregio as Spiritual Author: Impact and Afterlife*, pp. 3-19). In essi, infatti, Bonaventura ha saputo incorporare, combinandoli e trasformandoli, elementi derivanti da tradizioni spirituali diverse (patristica, pseudo-dionisiana, monastica, anselmiana, bernardina, vittorina), inserendoli al tempo stesso entro un rigoroso quadro gnosologico. Egli ha inoltre fornito tramite essi idee e concetti pregnanti e densi di significato sul piano spirituale, come pure su quello intellettuale, e ha in tal modo approntato validi percorsi di ascesa a Dio rivolti a tutti coloro che scelgono di intraprendere un autentico cammino di fede. Tutto ciò ha assicurato a Bonaventura una sicura fama come *doctor devotus* o *doctor seraphicus*, rendendo più facile attribuirgli testi spirituali di altra paternità. (l.m.)

A.-J. LEVINE, *Ai piedi della croce*, Queriniana, Brescia 2023, pp. 221, € 24,00.

L'autrice, biblista di fama internazionale, è stata la prima donna ebrea ad insegnare *Nuovo Testamento* presso il Pontificio Istituto Biblico (Roma). Attualmente è docente di *Nuovo Testamento* all'Hartford Seminary e docente emerito presso la Vnderbilt University. Ha pubblicato libri, tradotti in varie lingue. Ciò fa sì che questo *Ai piedi della croce* risulti essere, nel